

# La "macchina" dei soccorsi

**L**a terra comincia a tremare all'improvviso. Pochi secondi, ma sembra un'eternità. Case scosse in rapida successione, muri che si sbriciolano, interi palazzi che cadono su se stessi. Poi il silenzio. Fino ai primi flebili lamenti, invocazioni di aiuto di chi è rimasto sotto le macerie. Chi è riuscito a scappare si ritrova in strada attonito, disorientato.

Qualche minuto e scatta l'allarme. Partono i primi soccorsi. La parola d'ordine: fare presto. Ogni istante potrebbe risultare utile per strappare alla morte le persone rimaste incastrate sotto il peso di travi e mattoni. La macchina delle emergenze nazionali si mobilita in tutte le sue strutture. Poche ore ed è in piena attività. La scena si ripete ogni volta in cui si manifesta un terremoto come quello, fortissimo, verificatosi recentemente a L'Aquila, in Abruzzo, con intensità 5,8 gradi Richter.

Se la macchina dei soccorsi funziona è merito della nostra Protezione civile, una struttura nazionale invidiata da molti Paesi del mondo, in grado di agire con rapidità ed efficacia. Merito della capacità di coordinamento dei responsabili della struttura, ma anche delle migliaia di volontari che, con grande professionalità, mettono a rischio la propria vita per gli altri.

**Come si gestisce un'emergenza? Quali sono le strutture allertate per aiutare le popolazioni colpite? E quali le strumentazioni usate per intervenire?**

## Mezzi e tecnologia

Dopo pochi minuti si scava già tra le macerie. Vengono utilizzate sofisticate strumentazioni come apparecchi di ascolto dotati di particolari sensori e piccole telecamere (fibre ottiche) per captare segnali di vita. Sul campo anche le unità cinofile, in grado di individuare eventuali persone sepolte. Pronte a intervenire anche ruspe, gru, pale meccaniche per spostare i detriti.



## Eroi a quattro zampe

Con il loro particolare fiuto riescono a far portare in salvo numerose vite. Le unità cinofile sono utilissime, perché permettono di individuare le persone rimaste imprigionate tra le macerie. Nel recente terremoto de L'Aquila sono stati impiegati più di cento cani provenienti da Lombardia, Lazio, Toscana, Veneto, ma anche da altri Paesi e di diverse razze: pastori tedeschi, labrador, collie o meticci. I cani vengono addestrati per due anni, fin da cuccioli, alla ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Solitamente ne vengono sguinzagliati quattro alla volta: il primo individua il corpo della persona sepolta, gli altri tre, a distanza di minuti, hanno il compito di confermare quanto fiutato dal "collega".

## Un esercito di volontari

Lavorano a fianco dei Vigili del Fuoco, scavano con le mani, portano in salvo le persone, creano strutture di prima assistenza. Per il terremoto de L'Aquila sono stati impiegati più di 8.000 uomini provenienti da dodici regioni italiane e 2.000 vigili del fuoco con circa 600 mezzi. Con loro anche carabinieri, polizia, guardia di finanza, esercito, tutti in stretto collegamento con la Protezione civile.

## Scatta l'allarme

Il tempo che intercorre tra l'evento sismico e i primi soccorsi è brevissimo. La sala operativa della Protezione civile avvia il piano di emergenza studiato per far fronte a calamità naturali, come il terremoto. A Roma si riunisce il Comitato operativo nella Sala Situazione Italia. La macchina dei soccorsi è pronta a intervenire: ciascuna realtà ha un compito ben preciso; sa cosa fare e come fare. Nel giro di un'ora è già operativa.

